

Bassolino: «Vado all'Ilva per un chiarimento»

Il ministro annuncia una visita all'altoforno delle «morti bianche» di Taranto

ROMA «Esprimo il mio profondo cordoglio per l'operaio morto». È iniziato così, ieri pomeriggio, il «debutto» del ministro del Lavoro Antonio Bassolino al «question time» di Montecitorio. L'operaio in questione è Osvaldo Tafuto, morto nell'altoforno dell'Ilva di Taranto il 28 ottobre scorso, dopo aver lavorato per 48 ore in tre giorni. Così è riesplso il «caso Ilva», l'azienda siderurgica del gruppo Riva al centro di polemiche (e di inchieste) per gli standard di sicurezza. Un «caso» portato ieri nell'aula parlamentare dal deputato Ugo Malagnino (Ds), con un'interrogazione al ministro.

Il quale ha risposto, senza mezzi termini, di ritenere «improcrastinabile un chiarimento con i vertici dell'Ilva di Taranto». Tanto da annunciare una sua prossima visita «in loco», cioè nella gigantesca «fabbrica-città» siderurgica di Taranto. Bassolino non agirà da solo, ma in coordinazione col suo collega Pier Luigi Bersani, titolare dell'Industria. Il Governo intende «muoversi con serietà e determinazione» ha proseguito il ministro - per arrivare ad un chiarimento. La questione della sicurezza è sotto la costante attenzione del ministero della Sanità, delle Asl e del ministero del Lavoro». Bassolino

ha concluso l'intervento sollecitando controlli più capillari e regole sanzionatorie nel campo degli accertamenti sanitari e del rispetto dello statuto dei lavoratori. Nella sua breve replica all'interrogazione, Bassolino ha ricordato i diversi segnali preoccupanti che arrivano dallo stabilimento del capoluogo pugliese. A parte una condanna già emanata dalla procura della Repubblica verso l'azienda per comportamento antisindacale, c'è anche un'inchiesta (per nulla rassicurante) di una commissione del Senato. Di qui l'iniziativa dello stesso ministero guidato da Bassolino, che «ha de-

nunciato all'autorità giudiziaria i gravi fatti avvenuti».

Osvaldo Tafuto è stato il quinto morto sul lavoro nell'Ilva di Taranto. Uno stabilimento ad altissimo tasso di mortalità, visto che negli ultimi cinque anni sono caduti in 18 nei reparti «infernali» del colosso siderurgico. Dove si lavora anche se si è ancora malati - fanno sapere i sindacati - e con ritmi da paura per guadagnare qualche lira in più. Senza contare i morti per tumore ai polmoni alla vesica. I loro nomi sono tutti inseriti in un libro bianco consegnato a Tiziano Treu.



B. Di G. Il ministro del Lavoro Bassolino

Milano capitale del «no profit»

■ Sarà il capoluogo lombardo ad ospitare la sede della Authority destinata al controllo delle organizzazioni no profit per il volontariato e la solidarietà sociale. È questo l'impegno assunto dal governo D'Alema contenuto in una mozione approvata a larga maggioranza ieri mattina in aula a Palazzo Madama. Il documento (primo firmatario il senatore Sergio Travaglia di Forza Italia) è stato sottoscritto da esponenti di tutti i gruppi parlamentari. La mozione sottolinea come Milano sia diventata storicamente la capitale dell'economia civile in Europa, del volontariato e della raccolta dei fondi per la solidarietà, al punto che si è dotata di una «carta delle donazioni». Tenendo conto di tutto ciò, Milano merita - si spiega nel documento - che le venga assegnata la sede della Authority per il no profit. Secondo le previsioni degli esperti del settore, il no profit creerà nel prossimo anno in Lombardia 7000 nuovi posti di lavoro.

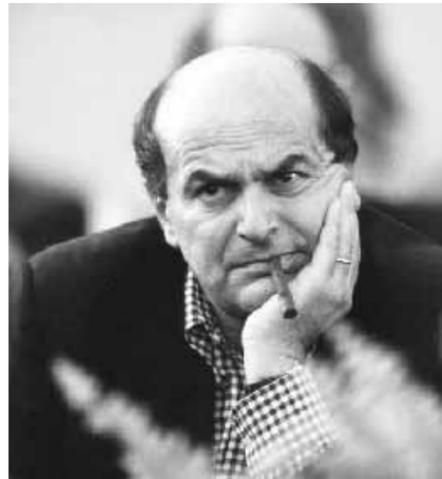
Enel, scende in campo Amato

Soluzione a sorpresa proposta dal ministro per le Riforme istituzionali Bersani: liberalizzazione, non dirigismo. Oggi il varo dello schema di decreto?

ROMA Forse già questo pomeriggio, dopo che in mattinata sarà arrivato anche il parere dell'antitrust, il consiglio dei ministri potrebbe varare la bozza di riassetto del sistema elettrico, la maggior «rivoluzione» del settore dai tempi della privatizzazione. L'unico dubbio è legato alla rete di trasmissione dell'Enel. Tra i cabine ad alta tensione, elettrodotti rimarranno di proprietà della società elettrica (pur se sotto un controllo pubblico che ne assicuri una gestione «neutrale» come proposto da Bersani) oppure passeranno ad una spa a parte, sempre pubblica?

Intervenendo nel primo pomeriggio di ieri al Senato, Bersani ha ribadito la volontà di rispettare i tempi e di arrivare entro dicembre al varo definitivo del decreto dopo i necessari passaggi parlamentari. Il ministro ha difeso la sua proposta ricordando che non si tratta di un «piano dirigista», ma di un progetto che si muove verso una «vera liberalizzazione» andando persino oltre gli obblighi della direttiva comunitaria.

Il progetto, tuttavia, non è piaciuto all'authority per l'energia che ha avanzato una proposta diversa. In essa, in particolare, si prevede che l'Enel venga privata della rete di trasmissione. Quest'ultima, assieme al compito assai delicato del «dispacciamento» (in pratica la funzione del compratore unico che decide momento per momento in quale centrale rifornirsi di elettricità), verrebbe affidata ad una società pubblica. Bersani non ha obiezioni di principio, ma osserva che in questo modo si rischia di dar vita ad una mega-struttura pubblica con quasi 10.000 dipendenti ingessata nel



Il ministro dell'Industria Pier Luigi Bersani Carofei/Agf

Cacciata a fine maternità reintegrata dal pretore

Milano, licenziamento annullato

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO La pretura di Milano ha emesso una sentenza decisamente innovativa, che rafforza le tutele delle lavoratrici madri. Con un pizzico di ottimismo, si potrebbe dire che adesso, pure in una piccola azienda, con diritti sindacali limitati, è più difficile licenziare una lavoratrice in congedo per maternità, anche al termine del canonico periodo di un anno dalla nascita del bambino. Oggetto della vertenza era la signora C. D., 27 anni, impiegata dal '92 in uno studio legale milanese. Durante la gravidanza ha usufruito del consueto distacco, previsto per legge e con impreveduta generosità, il suo datore di lavoro le aveva offerto di restare a casa in permesso retribuito fino alla scadenza del periodo di un anno dalla nascita del bambino. In questo lasso di tempo nessun appiglio gli avrebbe consentito di interrompere il rapporto di lavoro, ma la lettera di licenziamento è arrivata proprio allo scadere di questo termine. I legami della signora, Antonio Civitelli e Rosanna Tedesco, hanno però dimostrato che la decisione era maturata nel periodo dell'assenza per maternità, era strettamente connessa a questa nuova condizione della lavoratrice ed era dunque una discriminazione sessuale, che in nessun caso è consentita. Neppure in una piccola azienda che non è tenuta a dimostrare la cosiddetta giusta causa di un licenziamento. Il titolare dello stu-

dio legale, che per mestiere avrebbe dovuto conoscere la legge, aveva infatti assunto, in sostituzione della lavoratrice in congedo, una persona senza contratto a termine, ipotizzando in partenza un rimpiazzo definitivo. Nella lettera di licenziamento ha addotto come unica motivazione il fatto che la sostituita si era ben inserita nel lavoro ed era ritenuta preferibile alla legittima titolare. Che ovviamente, aggiungiamo noi, essendo diventata mamma, poteva essere anche meno produttiva. Per perfezionare il piano, aveva impedito a C. D. di riprendere il lavoro con un permesso retribuito non richiesto, ma ovviamente accettato di buon grado. Fatta questa ricostruzione dei fatti, il pretore Eleonora Porcelli ha ordinato il reintegro della lavoratrice, ha condannato la controparte a un risarcimento dei danni pari a 5 mensilità e al pagamento delle spese processuali. Il pretore ha rilevato che se durante il periodo di interdizione del licenziamento previsto dalla legge esiste una presunzione assoluta di illegittimità del recesso, la lavoratrice continua ad essere tutelata anche dopo, se dimostra che il licenziamento attuato nei suoi confronti è stato determinato dal suo stato di gravidanza o comunque da una discriminazione. «È abbastanza frequente - spiega agli avvocati - che una donna venga licenziata al termine della maternità, soprattutto nelle piccole aziende, dove non esistono forti tutele sindacali. Con questa sentenza invece, si è affermato un principio importante e cioè, che la lavoratrice madre è sempre tutelata, se si riesce a dimostrare, come abbiamo fatto, che il licenziamento è comunque connesso alla maternità e dunque si configura come una discriminazione, in questo caso sessuale».

L'INTERVISTA

Gatti: «Liberalizzare più in fretta»

GILDO CAMPESATO

ROMA «Le proposte di Bersani? Una buona base di partenza, ma ci vogliono tempi più celeri». Dal presidente dell'Unapace, Giuseppe Gatti, arriva un sostanziale via libera alla proposta di riassetto del settore elettrico messa a punto dal ministro dell'Industria. Duecento imprese associate, una produzione di oltre 54 miliardi di kilowattora (il 22% del mercato), l'Unapace è l'associazione che raccoglie i produttori privati di energia elettrica più, curiosa eccezione, la municipalizzata di Livorno.

Prof. Gatti, cosa la convince del progetto Bersani?

«Credo vada apprezzata la decisione di procedere alla liberalizzazione del mercato elettrico prima della privatizzazione dell'Enel evitando così di trasformare un monopolio pubblico in un monopolio privato che poi sarebbe difficilmente rimodellabile. Mi pare poi positiva la disponibilità del ministro a presentare un testo non blindato, ma aperto ad eventuali contributi del Parlamento».

Bersani preferisce il modello «californiano» a quello «inglese» dell'authority.

«La diversità è legata alla tempistica del processo di liberalizzazione piuttosto che sulle scelte di fondo. Non vedo una divergenza radicale di impostazione: è una forzatura

dire che lo schema proposto dall'authority è liberista mentre quello di Bersani è dirigista. Entrambi prendono a riferimento la liberalizzazione. Solo che il ministro deve tener conto di una realtà parlamentare dove prevalgono orientamenti, trasversali alle forze politiche, non certo favorevoli alla concorrenza e al mercato. Lo si è visto anche con la riforma del commercio. L'authority, invece, non ha bisogno di fare i conti con la realtà parlamentare».

Ma una delle divergenze riguarda il destino della rete di trasmissione. Non è un tema irrilevante.

«Ma è meno importante di come lo si è voluto far apparire. Ecos'è importante, allora».

«Innanzitutto i tempi in cui viene realizzato un vero mercato. La "borsa" dell'energia elettrica è quella che consente di avere contratti trasparenti selezionando gli impianti sulla base della loro efficienza economica. E allora va fatta entrare in funzione il più in fretta possibile. Tecnicamente bastano pochi mesi, non ha senso aspettare il gennaio 2002 come prevede il ministro. Si potrebbe partire già dal gennaio 2000. La trasparenza dei contratti, fra l'altro, può consentire di accompagnare il graduale ridimensionamento dell'Enel con un mercato più cristallino».

Veramente, voi volete un'Enel più piccola da subito.

«Ed infatti, far scendere la quota

Enel almeno al 50% del mercato nel 2003 è troppo lontano. Per di più senza nemmeno indicare un percorso che impedisca all'Enel di concentrare la riduzione solo all'ultimo momento. Meglio porre la soglia del 50% nel 2001. E comunque, non ha senso parlare di energia prodotta: va presa a riferimento la capacità produttiva. Ridurre la capacità dell'Enel di soli 12.000 megawatt ponendo poi un limite produttivo al 50% non ha senso. È come dire all'Enel di non rispettare quel limite. Per rispettare il parametro l'Enel dovrebbe smettere almeno 20.000 megawatt. E poi, perché rinviare al 2003 i clienti multisito ne prevederebbero di più alte per clienti idonei?».

Premio speciale della Giuria Cannes 1998

FESTEN
festa in famiglia

Scritto e diretto da Thomas Vinterberg

LUCKY RED

ECCEZIONALE ANTEPRIMA
PER I LETTORI DE L'UNITÀ
IN COLLABORAZIONE CON
LUCKY RED E FILM TV

PRESENTANO

FESTEN

MILANO

LUNEDÌ 9 NOVEMBRE - ORE 21

MULTISALA DUCALE

PIAZZA NAPOLI 27 - TEL. 02/47719279

RITIRO INVITI, VALIDI PER DUE PERSONE
ALLA CASSA DEL CINEMA
DAL 4 ALL'8 NOVEMBRE FINO
A ESAURIMENTO POSTI

ROMA

MARTEDÌ 10 NOVEMBRE - ORE 21

SARÀ PRESENTE IL REGISTA
THOMAS VINTERBERG

CINEMA LUCKY BLU
BORGO S. SPIRITO 75 TEL. 06/6832724

RITIRO INVITI, VALIDI PER DUE PERSONE
ALLA CASSA DEL CINEMA
DAL 4 ALL'8 NOVEMBRE FINO

